

Il ministro del Tesoro, in viaggio in Medio Oriente alla ricerca di potenziali investitori, traccia l'agenda delle prossime scadenze «Prima ero incerto, ora so che ce la faremo»

Subito il via alle cessioni, e poi Snam e Agip in Borsa entro il mese di dicembre «Se manterremo questi tempi riusciremo davvero ad imboccare una via nuova»

«Sarà l'anno delle privatizzazioni» Barucci: Credit, Pignone e Sme cedute entro cinque mesi

Gli ultimi 180 giorni del '92 il ministro del Tesoro non li scorderà facilmente. Eccezionali, per l'enorme mole di provvedimenti varati (privatizzazioni e finanziaria su tutti) e per altri avvenimenti straordinari che li hanno accompagnati (7 manovre sui tassi, una svalutazione, la liquidazione Efim). Il '93 per Barucci sarà l'anno delle privatizzazioni. Per Credit, Pignone, Sme e Ina cinque mesi di tempo.

insiste su un punto: il piano che è uscito dal Consiglio dei ministri non più di 48 ore fa è un progetto rafforzato, in ogni suo punto e sotto ogni aspetto. Andiamo a mettere sul mercato aziende di enorme interesse. Questo non significa però che il Governo intende vendere presto e male, tutt'altro. «Snam e Agip - afferma parlando della sua visita presso i ricchi sceicchi - rappresentano certamente le occasioni migliori per il mondo arabo. Questa visita ha lo scopo di tastare il polso di questi potenziali investitori e non certo di vendere oggi qualcosa (il riferimento indiretto è all'Eni, ndr) a qualcuno e senza dimenticare quelli che sono gli interessi del paese». È possibile immaginare ad esempio un paese arabo che compra «in blocco» dall'Italia Snam, Agip e Nuovo Pignone? «Certamente no», risponde il ministro. Ecco quindi un caso in cui un domani potrebbe essere applicata la clausola della «golden share».

Il mese di gennaio sarà tanto più importante in quanto comprenderà, per le dimissioni italiane, una serie di appuntamenti di notevole interesse. Terminato il «giro di perustrazione» nel Golfo, il Governo sonderà altri mercati e altri investitori: dopo il meeting di Londra (il 12 gennaio), dove presenteremo alla City londinese il piano, andremo a Bruxelles per illustrarlo ai partner europei e poi tireremo le prime conclusioni. Non è escluso che parallelamente a questi impegni il Governo avvii contatti con investitori giapponesi. 2) Cambiar il giorno della svalutazione - ricorda Barucci - ho provato una grande contrizione. Sono però convinto che l'Italia abbia gestito bene la crisi. Anticipare la svalutazione a luglio non sarebbe servito a nulla: avremmo semmai corso il rischio di subire addirittura due. Più in generale, se fosse crollato anche il franco francese sarebbe venuto giù l'intero sistema. Questo non è successo e adesso si può ricostruire. Edimburgo ha segnato il primo momento di respiro dopo sei mesi disastrosi. Il rientro della lira nello Sme, ha proseguito il ministro, «non significa un semplice fatto ideologico, ma è una condizione per governare meglio il tasso e i cambi». Quando questo accadrà Barucci non lo sa, però ribadisce: «se il mercato ci darà risposte positive per tre - quattro settimane, si potrebbero creare i presupposti per un rientro nel sistema». Se, insomma, i mercati «daranno una mano» al Governo, gennaio potrebbe davvero essere un mese importante per l'economia italiana. Tra l'altro, ha ricordato Barucci, si potrebbero creare i presupposti anche per un'ulteriore riduzione dei tassi. Ancora, il ministro del Tesoro ha ricordato che la richiesta del prestito in Ecu, avanzata dal governo italiano nei mesi scorsi, sarà discussa a metà mese a Bruxelles nella riunione dell'Ecofin.

3) Imi-Casse: «i giochi si faranno subito dopo l'Epifania» dice Barucci riferendosi all'ipotesi di costituzione del polo bancario che va avanti ormai da due anni - e vedremo cosa ci diranno. Piani alternativi ci sono, ma in ogni caso non marcano in parallelo. A cominciare dalla Bnl per la quale, dice Barucci, i tempi per una ricapitalizzazione «non sono brevi». «Certo - prosegue -

avendo un po' più di tempo a disposizione qualcosa si potrebbe tentare e fare. Stoffa per fare il vestito c'è, anche se l'ipotesi per un matrimonio con l'Artigiancassa per il momento non esiste». 4) Efim. «Su questo versante il passo avanti è stato consistente. Si stanno pagando un po' di fornitori (un decreto per 300 miliardi è stato firmato il 30 dicembre), ma è una storia che non ci farà dormire per un po' di tempo». Proprio l'Efim - annota Barucci - è stato uno dei motivi che mi ha spinto ad accelerare le privatizzazioni, perché non si ripetano esperienze di questo tipo. Le ultime battute il ministro del Tesoro le spende per parlare dei rapporti di governo: «i miei contrasti con il ministro dell'Industria Guarino sono stati esagerati - commenta - e la sua stessa visione delle privatizzazioni, quella cioè di mettere buono e cattivo nello stesso conglomerato e poi privatizzare una parte, sono state strumentalizzate. Pensare comunque che questo governo possa essere popolare non è possibile: oppure - conclude Barucci - credo che, se per ipotesi oggi ci fosse l'elezione diretta del presidente del Consiglio, Giuliano Amato vincerebbe».

MILANO. Il presidente della Lega cooperative, Giancarlo Pasquini, cosa si augura per il '93? «Personalmente la salute. Per il movimento che dirigo di riuscire a passare indenne un anno che sarà abbastanza difficile e pesante. Spero proprio che tutte le cooperative riescano ad affrontare e superare i problemi di mercato e più in generale quelli economici». Come giudicate il piano messo a punto dal governo? Negli ultimi suoi provvedimenti abbiamo notato con soddisfazione qualche modifica migliorativa rispetto alle precedenti posizioni di liberalizzazione sfrenata. Noi siamo contrari a chi le vuole presto e male. Siamo favorevoli, invece, a decisioni prese con tutto il tempo necessario e corrispondenti a un disegno di strategia industriale. Ma nelle aziende privatizzate lo Stato dovrà mantenere o no un ruolo? Pensiamo di sì. Sono favorevole alle «golden share» o ai «noccioli duri» che consentano allo Stato, pur in una posizione di minoranza, di intervenire nella definizione delle strategie e nella composizione dei consigli di amministrazione. È d'accordo con il presidente della Repubblica quando dice che «l'Italia risorgerà»? Sono fondamentalmente un ottimista. Un po' perché lo sono per natura, un po' perché comincio a vedere dei segnali positivi. Nella lotta alla criminalità, ad esempio. Ma anche, nonostante tutte le difficoltà, nelle riforme istituzionali. Su questo fronte non sono per sminuire il difficile lavoro che il Parlamento sta portando avanti. Malgrado i ritardi scorgo la volontà di andare avanti. Certo tra le genti sono venuti a cadere i valori dell'appartenenza e un senso comune dell'impegno. E ciò ha allargato l'area della protesta e della sfiducia. Ma oggi più di ieri, a tutti i livelli, mi sembra di scorgere una voglia di rimbozzarsi le maniche.

MUSCAT (OMAN). Piero Barucci non vuole perdere tempo ed ha già pronto il primo desiderio del '93: riuscire a collocare sul mercato, entro i primi quattro-cinque mesi dell'anno, il Credito Italiano, la Nuovo Pignone e la Sme, avviare la dismissione dell'Ina, portare in borsa entro dicembre Snam e Agip. «Se riusciremo a fare ciò in tempi brevi - commenta Barucci sotto il sole di Muscat, capitale dell'Oman, nel Golfo Persico, prima tappa della missione esplorativa (Oman, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Arabia Saudita) effettuata proprio per pubblicizzare il piano di privatizzazioni italiano - vorrà dire che davvero abbiamo imboccato una strada nuova». L'ottimismo adesso c'è: «fino al 29 dicembre - afferma Barucci in un'intervista all'Ansa - non ero sicu-

ro che il piano sarebbe partito. Ora ho invece la certezza che le cose si faranno». Dal Consiglio dei ministri di fine anno «ho tratto - dice - la sensazione che ho avuto è che si è posta veramente una pietra miliare nella storia italiana e sono stati bruciati tutti i ponti con il passato». Partendo dal tema del giorno, le dimissioni, Barucci ha toccato tutti i capitoli caldi dell'economia italiana degli ultimi mesi, dalle prime avvisaglie di burrasca di luglio ai giorni «buoi» di settembre, dalla trasformazione degli enti a partecipazione statale in Spa al varo della finanziaria da 93 miliardi, dalla liquidazione del piccolo dei tre enti di gestione, alla questione Imi-Casse, per finire alle nomine bancarie. 1) Privatizzazioni: Barucci

che reddito» in una diversa società con modalità tali da agevolare l'individuazione di alleati anche maggioritari, oppure di acquirenti nazionali o di altri paesi comunitari. Le attività dell'Iva non caratteristiche o non risanabili - sottolinea ancora il testo approvato dal Governo - saranno cedute o liquidate. I tempi ed i contenuti del piano - precisa ancora il Governo - saranno tali da collocare le operazioni nella migliore fase ciclica dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi strategici e finanziari. IRITECNA. Il piano di risanamento, ristrutturazione e rior-

ganizzazione che l'Iri definirà entro il primo semestre di quest'anno prevederà - si legge nel testo approvato dal Governo - la dismissione-liquidazione delle attività non strategiche e non risanabili. Verrà inoltre costituita una «holding che coordinerà gruppi societari omogenei di società di attività, tali da poterne massimizzare la redditività. L'obiettivo della creazione della Holding di coordinamento sarà anche quello di rendere tali gruppi societari in grado di ricercare possibili alleati industriali, nazionali o di altri paesi della Comunità europea, oppure possibili acquirenti.

Cosa si aspetta dal '93? Dal Parlamento una buona riforma elettorale e istituzionale. Dal governo, una politica industriale degna di questo nome, le privatizzazioni nel modo che ho detto e, infine, il potenziamento del mercato finanziario attraverso lo sviluppo dell'azionariato diffuso e la creazione di nuovi investitori istituzionali: i fondi pensione, i fondi chiusi, le banche d'investimento.

Anche per Iva e Iritecna si profila la privatizzazione Un piano per la chimica A Guarino il controllo

ROMA. È in arrivo un piano di ristrutturazione della chimica italiana: è quanto ha deciso il governo che nel documento sulle privatizzazioni varato dal Consiglio dei Ministri di fine anno ha inserito una serie di novità. A sovrastendere il piano di riorganizzazione sarà il Ministro dell'Industria il quale, avvalendosi anche del Dipartimento per gli affari economici della Presidenza del Consiglio, lo presenterà al Cipe per l'approvazione. Il Consiglio dei Ministri ha dato anche mandato, sempre a Guarino, di presentare entro due mesi al Cipe le linee-guida per il rilancio ed il rafforzamento del sistema produttivo italiano e - di concerto con il Ministro dell'Agricoltura - per il rafforzamento della filiera agro-industriale. Novità sono scaturite per l'Efim: il commissario liquidatore Alberto Predieri predispone entro il 30 giugno un piano globale di ristrutturazione dell'Alumix. Infine, entro il prossimo gennaio, Iri ed Eni dovranno definire un progetto per la costituzione di fondi per agevolare il ricollamento della forza-lavoro che risulterà in eccedenza dai processi di ristrutturazione. Anche per Iva e Iritecna si profila la privatizzazione. Il

Consiglio dei Ministri di fine anno ha anche preso atto che l'Iri, entro i primi mesi del '93, definirà due distretti e dettagliati piani di risanamento, ristrutturazione e riorganizzazione di Iva ed Iritecna che dovranno prevedere drastiche cure dimagranti e la concentrazione delle attività redditizie in nuove società con l'obiettivo di ricercare alleati od acquirenti. Ecco nel dettaglio le indicazioni contenute nel piano approvato dal Governo. ILVA. Il piano che l'Iri definirà - specifica il testo approvato dal Consiglio dei Ministri - prevederà la graduale concentrazione delle attività «caratteristi-

che reddito» in una diversa società con modalità tali da agevolare l'individuazione di alleati anche maggioritari, oppure di acquirenti nazionali o di altri paesi comunitari. Le attività dell'Iva non caratteristiche o non risanabili - sottolinea ancora il testo approvato dal Governo - saranno cedute o liquidate. I tempi ed i contenuti del piano - precisa ancora il Governo - saranno tali da collocare le operazioni nella migliore fase ciclica dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi strategici e finanziari. IRITECNA. Il piano di risanamento, ristrutturazione e rior-

ganizzazione che l'Iri definirà entro il primo semestre di quest'anno prevederà - si legge nel testo approvato dal Governo - la dismissione-liquidazione delle attività non strategiche e non risanabili. Verrà inoltre costituita una «holding che coordinerà gruppi societari omogenei di società di attività, tali da poterne massimizzare la redditività. L'obiettivo della creazione della Holding di coordinamento sarà anche quello di rendere tali gruppi societari in grado di ricercare possibili alleati industriali, nazionali o di altri paesi della Comunità europea, oppure possibili acquirenti.

Cosa si aspetta dal '93? Dal Parlamento una buona riforma elettorale e istituzionale. Dal governo, una politica industriale degna di questo nome, le privatizzazioni nel modo che ho detto e, infine, il potenziamento del mercato finanziario attraverso lo sviluppo dell'azionariato diffuso e la creazione di nuovi investitori istituzionali: i fondi pensione, i fondi chiusi, le banche d'investimento.



Il ministro del Tesoro Piero Barucci

Banche: slitta al 30 giugno l'obbligo del codice fiscale

ROMA. È il 30 giugno 1993 il termine ultimo fissato per la registrazione dei dati identificativi (estremi di un documento, codice fiscale) relativi a conti e depositi presso banche ed altri intermediari: lo dispone uno degli articoli del decreto-legge n.512/92 varato mercoledì dal Consiglio dei ministri. Uno degli slittamenti più «attesi» era appunto quello del termine del 31 dicembre 1992 per l'integrazione dei dati identificativi relativi a conti e depositi e il loro inserimento nei nuovi archivi informativi aziendali: la nuova formulazione della norma, adesso, prevede che tale obbligo si estenda ovviamente anche i rapporti accesi nel 1992 mentre sono esclusi i conti, i depositi ed i rapporti «in via di estinzione avvenuti saldo residuo a titolo di capitale ed interessi inferiore a 20 milioni di lire»; i dati carenti dovranno essere integrati «all'atto della prima movimentazione del conto, deposito o rapporto continuativo e comunque entro il 30 giugno 1993». Gli intermediari, inoltre, dovranno aggiungere nei loro archivi - in alcuni casi - anche i dati relativi ai settori economici interessati.

può produrre una crisi sociale già sperimentata a Detroit e Liverpool?... C'è però chi sostiene che se la maggioranza della forza lavoro vive rapporti precari, per meglio tutelarsi, tanto vale partire dalla realtà dei fatti. L'infondatezza di questa tesi si vede a occhio nudo. I fatti dicono che quando negli anni Ottanta si è smantellato il sistema pubblico del collocamento e della chiamata numerica la precarietà nei rapporti di lavoro è aumentata e si è ridotto il potere contrattuale del sindacato. Il fatto che non siamo riusciti a battere il caporalato nel Mezzogiorno non significa che con le agenzie di offerta di lavoro dobbiamo estenderlo a tutto il paese. Se l'area del lavoro

Federmecanica e Federtessile giudicano positivamente l'azione del governo ma la Uilm chiede un effettivo risanamento Massimo D'Alema (Pds): «Di fronte alla drammaticità della crisi occupazionale quelle adottate sono misure deludenti»

Decreto sul lavoro, si accende la polemica

Non diminuisce la polemica sul decreto legge del governo sui problemi della disoccupazione. Ieri giudizi positivi sono state espressi da Federtessile e Federmecanica, associazioni aderenti alla Confindustria, mentre arrivano le critiche della Uilm, che contesta che Amato abbia perseguito il risanamento finanziario del paese. Massimo D'Alema: «quella del governo è una risposta deludente».

governo ma, secondo Serra, anche alle tre confederazioni sindacali i cui vertici si riuniscono il 9 gennaio. Invece, per il vicepresidente della Federmecanica, Ivano Beggio, i provvedimenti varati dal governo Amato per fronteggiare l'emergenza occupazionale «contengono segnali positivi a dimostrazione che il governo ha capito la gravità della situazione anche se non sono certamente sufficienti». Per la Federmecanica, il salario d'ingresso, i contratti di solidarietà e la formazione professionale sono «buoni segnali anche se insufficienti per salvaguardare i posti di lavoro in pericolo e per creare di nuovo». Sulla stessa linea si colloca il presidente della Federtessile, Carlo Alberto Comeliani. «Non sono gli «detti» e i proclami sull'occupazione a imprimere - dice Comeliani - la giusta svolta alla stagnazione produttiva ma provvedimenti e atti finalizzati. Quelli varati dal governo seppur parziali rappresentano un buon inizio. Ora le misure sull'occupazione vanno accompagnate da altri provvedimenti a cominciare dalla riforma del salario e della contrattazione e da una politica industriale all'altezza della situazione».

Alcuni nel movimento sindacale (nella Cisl soprattutto) hanno giustificato l'accordo del 31 luglio dicendo che si realizza una sorta di scambio tra salario e occupazione. Ma questo scambio non c'è stato... Nè ci poteva essere. A differenza delle politiche neocorporative degli anni Ottanta, compreso l'accordo separato sulla scala mobile del 1984, in cui senza successo questo scambio fu tentato, la politica di Amato non lo prevede. Tutta la sua manovra economica è in funzione della «competitività totale» del sistema dell'impresa, a cui «sottordina reddito da lavoro e stato sociale. Il presidente del consiglio ha ottenuto gli effetti sperati contenendo l'inflazione, ma comprimendo la domanda interna ha accelerato la recessione in atto e la disoccupazione di massa. È Amato coerenza. C'è disoccupazione? Invece di fattori di sviluppo si introducono elementi di precarietà nel mercato del lavoro.

Ma perché Cisl e Uilm non hanno avuto la stessa reazione della Cgil? Vi sarà pure una ragione di fondo non riducibile a scelte politiche contingenti...



Fausto Bertinotti, il leader di «Essere sindacato»

L'INTERVISTA Bertinotti: questo non è un piano per l'occupazione

PIERO DI SIENA ■ Bertinotti, come mai la Cgil mostra una contrarietà così netta alle misure del governo? Quando il governo presentò il disegno di legge che adesso nella sua quasi interezza è stato tramutato in decreto, la Cgil - a differenza di Cisl e Uil - sostenne che esso andava contrastato nel suo complesso. Con Cisl e Uil, poi, si è lavorato ad una impostazione radicalmente diversa fondata su tre principi cardine. Il primo era arginare ai licenziamenti, rendendo obbligatorio per le aziende, prima di ricorrere alla mobilità, l'utilizzo della cassa integrazione e degli altri ammortizzatori; il secondo un programma straordinario per l'occupazione (200 mila posti

circa) rivolto essenzialmente ai giovani; il terzo l'estensione degli ammortizzatori sociali (Cassa integrazione per i lavoratori delle aziende al di sotto dei 15 dipendenti; aumento dell'indennità di disoccupazione fino al 40% della retribuzione). Ora il governo - ad eccezione delle misure sulla cassa integrazione - elude il terreno proposto unitariamente dai sindacati e, invece di prefigurare una politica per l'occupazione, rende più flessibili gli istituti del mercato del lavoro. Non si tratta di singole misure «inaccettabili» (salario d'ingresso, lavoro intermittente) ma di una vera e propria strategia che tende a sostituire lavoro precario a lavoro stabile.

preario è molto ampia si estendono gli strumenti di governo unitari del mercato del lavoro. Non sono contrari alle differenziazioni. Ad esempio, perché invece del salario d'ingresso non rianchiamo i contratti di formazione e lavoro, garantendo effettivamente gli aspetti formativi, dato che il rapporto tra studio e lavoro sta diventando uno dei cardini della produzione moderna? Aumentano i lavori stagionali? Allora si pensi alla loro tutela, aumentando l'indennità di disoccupazione e rafforzando le strutture locali del collocamento per gestire le assunzioni. Questo, inoltre, richiederebbe un sistema di relazioni industriali decentrate sui posti di lavoro e nel territorio. Tutto il contrario di questo scandaio di rapporti contrattuali modificati per decreto.